

## Rapporto annuale 2017

### I. Punti fondamentali

#### *Iniziativa "Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)"*

Come già l'anno scorso, abbiamo diffuso testi che hanno contribuito notevolmente ad informare l'opinione sull'iniziativa popolare «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)».

Il 22 febbraio, diffondemmo la dichiarazione (pubblicata in «Jusletter») di 31 docenti attivi o emeriti della facoltà di diritto dell'università di Zurigo col titolo «'Selbstbestimmungs-Initiative': Widersprüchlich und nicht zielführend». Si può riassumere come segue:

*«Quell'iniziativa vuol chiarire la relazione fra il diritto nazionale, specie la costituzione federale, e il diritto internazionale. Si tratta di garantire la precedenza del diritto costituzionale federale. Ma l'iniziativa non raggiunge quello scopo. Ci sono invece buone ragioni di supporre che giunge a conclusioni opposte in quanto alla convenzione europea dei diritti dell'uomo o al patto sulla libertà di circolazione. Quest'ultimo è sottomesso al referendum e sarebbe quindi normativo ai sensi dell'art. 190 dell'iniziativa. In quanto alla suddetta convenzione, esistono comunque buone ragioni di supporre altrettanto. Approvare l'iniziativa cagionerebbe comunque gravi incertezze giuridiche in un campo fondamentale della politica nazionale. Si dovrebbe nuovamente fare appello al Tribunale federale per chiarire le incertezze giuridiche. L'iniziativa non chiarirebbe quindi per nulla la relazione costituzionale fra diritto nazionale e diritto internazionale, anzi, un'approvazione significherebbe nuove e profonde incertezze del diritto costituzionale.*

*Quell'iniziativa minaccia l'integrazione della Svizzera nell'ordine internazionale, specie dal punto di vista economico. La differenziazione del diritto internazionale e le molteplici relazioni fra gli stati fanno pensare che si debba definire a modo flessibile e complesso la relazione fra diritto nazionale e diritto internazionale. Regole rigide e prioritari invece non converrebbero per stabilirla adeguatamente. La tutela internazionale dei diritti fondamentali sta nell'interesse della cittadinanza svizzera, specie in quanto contribuisce alla stabilità del mondo degli stati. Mantenere i sistemi internazionali che tutelano i diritti fondamentali è del resto un imperativo evidente di solidarietà umana.»*

Negli argomenti dei fautori dell'iniziativa, si nota d'altronde un duplice sviluppo cui ci dobbiamo adattare. Si tratta della giurisdizione costituzionale e dell'appartenenza della Svizzera al consiglio d'Europa (vedasi i n/testi del 23 maggio e dell'11 agosto).

Si è dunque riconosciuto che il reclamo della convenzione europea dei diritti dell'uomo equivale ad una giurisdizione costituzionale nel campo dei diritti fondamentali, ma si gira questo fatto per concludere che si debba approvare l'iniziativa. L'appartenenza alla convenzione e la validità della corte europea dei diritti dell'uomo corrisponderebbero a un

disprezzo del «no» costante della Svizzera alla giurisdizione costituzionale. Si fa come se fosse appena capitata quella pretesa violazione di un tabù e si dovesse correggere subito. Bisogna invece rilevare che il reclamo della convenzione europea è realtà costituzionale sin da quaranta anni e che si deve quindi decidere se lasciare o meno alla popolazione svizzera una tutela giuridica provata.

In quanto al consiglio d'Europa, si può capire che l'appartenenza a quella istituzione non si potrebbe conciliare con un rifiuto di riconoscere la validità della sua giurisprudenza. Ma si contesta la stessa istituzione. Un membro svizzero della sua assemblea parlamentare la chiamò una «cloaca» a proposito di un caso di corruzione, affermando che la Svizzera potrebbe benissimo rinunciare a farne parte. Si vede ancora meglio l'importanza della votazione popolare sull'autodeterminazione per la politica europea della Svizzera.

Abbiamo esaminato la giurisprudenza della corte europea dei diritti dell'uomo, specie quando concerne particolarmente la discussione politica sulla validità della convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il 14 marzo per esempio abbiamo rilevato una sentenza di quella corte che toccava un problema politico ipersensibile. Quanta libertà d'azione rimane agli stati con la convenzione per far valere i propri diritti di fronte a resistenze motivate dalla religione? Secondo l'art. 9 della convenzione, non si viola il diritto alla libertà religiosa se il Dipartimento dell'educazione di Basilea Città infligge una multa di CHF 1.400 ai genitori di due ragazze islamiche che hanno ripetutamente rifiutato di lasciarle partecipare all'istruzione di nuoto.

«*Fattore di protezione D*» illustra l'importanza individuale dei ricorsi motivati dalla convenzione in articoli intitolati «La mia Storia, i miei Diritti» e presentati anche in una mostra in tournée attraverso la Svizzera. Importanti gruppi di popolazione tengono specialmente alla validità della convenzione ed alle sentenze di «Strasburgo» e hanno ottimi motivi di votare. E' il caso delle persone handicappate. «*Fattori di protezione D*» scrive: «La convenzione europea per i diritti dell'uomo è particolarmente importante per la tutela degli handicappati. Sentenze della corte europea contribuiscono notevolmente a colmare lacune del sistema giuridico svizzero.» Nella collana «Meine Geschichte – mein Recht» si può leggere in merito il rapporto e la posizione di *Tommaso Mainardi*, moderatore radiofonico, cantante reggae ed esperto di musicoterapia, il quale soffre di difetti della vista; si diffuse il suo testo il 29 giugno.

*Dal Centro svizzero di competenza per i diritti umani all'istituzione nazionale per i diritti umani.*

«Nostro Diritto» partecipò alla procedura di consultazione sul primo abbozzo di legge per il sostegno a un'istituzione nazionale per i diritti umani.

Estratto della posizione:

*«L'associazione «Nostro Diritto» sostiene la creazione di una base legale illimitata nel tempo e dell'importanza di una legge a favore di un'Istituzione nazionale per i diritti umani (...).*

*1° Un' Istituzione nazionale per I diritti umani rafforzerà la prevenzione della loro violazione. Non è sempre facile riconoscere le loro pretese e le possibilità di sbrigare conflitti di obiettivi pur salvaguardando quei diritti. Ciò si nota soprattutto nel caso di nuovi*

*sviluppi sociali e tecnici - specie per esempio quando l'uso di nuove tecniche d'informazione e di controllo può provocare conflitti che riguardano quei diritti. E' sbagliato affermare che un paese che ha raggiunto un livello relativamente alto in quanto ai diritti umani non avrebbe bisogno di un'INDU. Il contrario è vero: la coscienza di un tale paese ha raggiunto anch'essa un alto livello in quanto ai problemi; tanto più ci tiene a disporre di un tale strumento di prevenzione.*

*2° Il contributo nell'ambito dell'esperimento pilota compiuto dal Centro Svizzero di Competenza per i Diritti Umani conferma l'utilità di una tale istituzione per tutelare quei diritti. Ora si deve pure fare passare quel centro a una base legale illimitata e svilupparlo secondo i Principi di Parigi.*

*3° Creare una INDU sarebbe pure importante per la politica estera svizzera dei diritti umani. La Svizzera è interessata alla loro validità ovunque. In primo luogo perché molti Svizzeri e Svizzere si trattengono spesso all'estero e vogliono esservi tutelati dai diritti umani. Dall'altra parte, stati che rispettano i diritti umani sono anche soliti aver cura di relazioni internazionali pacifiche più che stati che li ignorano. Ma la Svizzera dispone solo di possibilità limitate di praticare una politica estera attiva a favore dei diritti umani. Ecco perché sta nel suo interesse rafforzare la politica dell'ONU in merito. Indebolirebbe quella politica rifiutando di creare una INDU. Deve dare il buon esempio di un paese che combini l'efficacia economica col rispetto e la promozione dei diritti umani.*

*Risulta dal punto 3 del primo capoverso che la Svizzera deve aspirare allo statuto A dei Principi di Parigi. Secondo il commento, le INDU della Germania, della Francia, della Danimarca e della Finlandia hanno lo statuto A. (...) Il commento rapporta che si negò lo statuto A all'INDU norvegese: «Un'università non è adatta alla funzione di istituzione indipendente per i diritti umani (...). Inoltre, in una discussione pubblica, un'istituzione universitaria non potrebbe né affermarsi abbastanza, né replicare dovutamente ai media.»*

*Converrà ricordarsene al momento di stendere la legge. Un appiglio sarebbe la rappresentanza pluralistica di forze sociali, prevista dall'art. 5; a secondo della forma giuridica scelta per l'amministrazione, si potrebbero includere forze sociali quali membri dell'associazione o del consiglio di amministrazione. (...) »*

#### *Base legale per la sorveglianza di persone assicurate*

Quando si stava stendendo il presente rapporto, si raccolsero firme per un referendum contro il progetto di legge per la sorveglianza esercitata da agenti assicurativi, specie perché massive intromissioni nella sfera privata non richiedono nessun permesso giudiziario.

Il consiglio nazionale e il consiglio degli stati non hanno tenuto conto degli avvertimenti di professori rinomati di diritto pubblico. Il 28 novembre, diffondemmo un articolo del prof. *Thomas Gächter* intitolato: «Überwachung von Versicherten: Wieviel ist genug?».

## II. Altri problemi importanti secondo articoli di <www.Unser Recht.ch>

- Espulsioni: in attesa delle prime sentenze su casi estremi (7.2).
- Dibattito sulla detenzione preventiva (7.2).
- Sviluppo rischioso dei servizi di sicurezza: una posizione (22.7).
- La libertà di movimento dei richiedenti d'asilo: la commissione federale contro il razzismo presenta una perizia (5.3).
- Il consiglio d'Europa alla Russia: le sentenze di Strasburgo sono vincolanti (11.3).
- Corte europea dei diritti dell'uomo: l'obbligo di nuotare non viola la libertà religiosa (14.3).
- Nuovo regolamento del diritto d'asilo per profughi eritrei (14.3).
- Sta diminuendo la libertà d'azione per la politica svizzera dei diritti umani? (17.3).
- Demenza senile: esilio forzato in un ospedale per anziani. Perizia del Centro svizzero di competenza per i diritti umani (22.3).
- Quando la convenzione europea dei diritti umani cominciò ad agire in Svizzera (24.4).
- „Tutelare i profughi vulnerabili!“ Raccogliere firme per l'appello di Dublino (24.4).
- Quando moriranno gli ultimi testimoni delle peggiori violazioni dei diritti umani (9.5).
- Prime esperienze col nuovo diritto delle espulsioni (9.5).
- „Tutelati“ o „provvisoriamente bisognosi di protezione“ anziché „provvisoriamente accolti“ (9.5).
- Politica d'asilo e d'immigrazione: l'UDC può ancora vincere; uno scrutinio cantonale bernese ha respinto la concessione di un credito sociale per la sistemazione e l'assistenza di richiedenti d'asilo minorenni e non accompagnati (23.5).
- Cresce proprio la quantità dei progetti di legge che non si riferiscono a nessuna base costituzionale? (29.6).
- Si è regolata legalmente la sorveglianza di chi percepisce un sussidio (12.9).
- Resoconto giudiziario: «Una vergogna» (2.9).
- Georg Müller si esprime sulla richiesta di abrogare sistematicamente le leggi superate (22.9).
- Fare una confessione erronea per terminare sofferenze (22.9).
- Tribunale cantonale zurighese: l'accordo di libera circolazione protegge dall'espulsione (17.10).
- Il commissario del consiglio d'Europa per i diritti umani è in pensiero per la Svizzera (17.10).
- Cooperare con la guardia costiera libica crea problemi di diritto internazionale (26.10).
- Discriminazione razziale e persecuzione razzista: due volte impunte (2.11).
- «Black Code»: Film sulla tecnologia digitale e sui diritti umani (28.11).
- La sorveglianza di persone assicurate richiede una base (28.11).
- La procedura di consultazione apre possibilità nuove nelle relazioni con persone pericolose (14.12).
- Il consiglio federale vuole una controproposta all'iniziativa «Sì al divieto di dissimulazione del viso» (22.12).
- Divieto della burqa: punire una donna per liberarla non si può conciliare con lo stato di diritto (28.12).
- Parole di odio nei media sociali (28.12).

### III. La vita dell'associazione

#### *Assemblea dei soci e colloquio annuale 2017*

L'assemblea ordinaria di soci dell'associazione "Nostro Diritto", seguita dall'annuale colloquio pubblico, ebbe luogo a Berna il lunedì 12 giugno. La rielezione del presidente e dell'intero consiglio direttivo li confermarono per la durata della carica (2017-2020).

Nella parte politica dell'assemblea, *Beat Flach* riassunse prima l'attualità. *Markus Mugglin* presentò poi brevemente il suo libro „Konzerne unter Beobachtung. Was NGO-Kampagnen bewirken können“ (“Osservando i complessi industriali. Ciò che le campagne delle ONG possono provocare”). *Dick Marty*, anteriore membro del consiglio dei cantoni e membro del comitato dell'Iniziativa per imprese responsabili, informò in merito. *Regina Meier*, dottoressa in legge, stese nuovamente il resoconto del colloquio.

#### *I membri*

E' stabile la composizione dell'associazione "Nostro Diritto". Nel 2017, quando si chiuse il resoconto annuale, come già nel 2016, essa contava 199 membri individuali e 3 membri collettivi.

#### *Il lavoro informativo nel 2017*

„Nostro Diritto“ diffuse 119 testi per posta elettronica e sulla home page. 459 persone, contro 456 nel 2016, si abbonarono al bollettino d'informazione. 807, contro 787 nel 2016, vennero informate ogni giorno dalla pagina facebook, 463 da twitter, contro 295 nel 2016. Tutte quelle cifre s'intendono per il giorno di chiusura del resoconto annuale.

*Ulrich Gut, presidente dell'associazione „Nostro Diritto“*